

# Aggiornamento carta vincente per il mercato

Secondo i dati AlmaLaurea del 2007, circa l'11% dei laureati in veterinaria del 2002 sono ancora in cerca di lavoro. «Molti dichiarano di averlo trovato, ma in realtà, per retribuzione o ruoli ricoperti, sono sottoccupati - spiega Antonio Manfredi, direttore dell'Associazione nazionale dei medici veterinari -. Oggi iscriversi a questo corso significa mettere in conto cinque anni di studi, specializzazioni o corsi post-universitari in Italia o all'estero».

Il percorso che conduce a una professione retribuita in modo adeguato - rileva ancora Manfredi - spesso passa attraverso anni di esperienze lavorative non sempre ben pagate. Ma da cosa dipende tutto ciò? «La veterinaria pubblica è saturata da tempo e, dopo le ultime assunzioni a termine per l'emergenza aviaria, non sembra ci siano prospettive diverse. Il settore degli animali da reddito è in crisi, gli allevamenti chiudono. Per gli animali da compagnia abbiamo già più di 6.500 ambulatori, circa tre volte rispetto a Francia o Gran Bretagna». Difficile cogliere nuove opportunità: «Ci potrebbero essere spazi nel settore della fauna selvatica e dell'ambiente o della sicurezza alimentare, ma molto dipenderà dalle scelte del nuovo Governo. Certamente 1.100 laureati l'anno sono troppi, dato che riciclarsi non è facile».

Prospettive in vari settori per i dottori agronomi e forestali: pianificazione territoriale, cura e manutenzione di aree verdi e risorse naturali, competenza esclusiva su boschi e foreste.

L'attività tradizionale è quella a fianco delle aziende agricole e agroalimentari, per le certificazioni di origine e di qualità e la sicurezza alimentare. «L'Unione europea ha deciso di investire sulla consulenza aziendale - racconta Pantaleo Mercurio, presidente del Conaf, il Consiglio nazionale dell'Ordine dottori agronomi e forestali - intesa come supporto e trasferimento di *know how* alle imprese agricole, assegnando tale compito in esclusiva ai professionisti

## FORMAZIONE PERMANENTE

Un percorso molto lungo: agli studi di base si aggiungono spesso specializzazioni e corsi post-universitari

iscritti agli Albi».

Prevista nei piani di sviluppo rurale, è una grande opportunità: «Abbiamo creato insieme ad **agrotecnici** e veterinari una Fondazione a garanzia di professionalità e di aggiornamento, tanto per le imprese agricole quanto per i professionisti». Negli ultimi vent'anni il numero di iscritti è raddoppiato: «Il mercato sta riconoscendo i nostri profili, ma occorre essere pronti a cambiare e aggiornarsi. La sensibilità ambientale e il protocollo di Kyoto hanno aperto nuove strade, ad esempio la certificazione energetica e la valutazione dei serbatoi di carbonio: la professione assumerà sempre più visibilità».

IL SOLE-24 ORE

9 Giugno 2008